

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
1237  
MILANO

566

IL BAJAZETTE  
TRAGEDIA PER MUSICA

*Da rappresentarsi*

NEL TEATRO DI PIAZZA

IN VICENZA

*Consacrato à S. E. Il N. H. Sig.*

ANDREA

ZIVRAN

PODESTA', E CAPITANO.



IN VENEZIA MDCCXXVIII.

Appresso Gierolamo Savioni.

*Con Licenza de' Superiori.*

# ECCELLENZA.

**C**omparisce in Scena sopra questo illustre Teatro il presente Dramma Non d'altro bisognoso, che d'un Valevole Protettore. Io non saprei à chi meglio raccomandarlo, che all'Autorevole Protezione di V. E., per

A 2 che



che abbia ad incontrare l' univ-  
ersale aggradimento in una Città do-  
dove l' E. V. e per lasciare tan-  
te, e sì degne memorie di generosi-  
tà, e di Virtù. Non isdegni  
per tanto di ricevere in buona par-  
te questo benchè debole tributo,  
mentre donando all' E. V. anche  
tutto me stesso mi dò l' onore di  
sottoscrivermi.

D I V. E.

Umil. Dev. Ofser. Serv.  
Pietro Mauro.

A L  
L E T T O R E.

**E'** Così nota la Storia del Tamerlano, e di  
Bajazette, che in vece di affaticarmi ad  
istruirne il Lettore, dovrei studiarli a  
disimprimerlo da certe opinioni, che ven-  
gono accreditate per vere. Si crede comunemente,  
che dopo la prigione di Bajazette, Tamerlano si  
servisse di lui per iscabello nel salire a cavallo,  
che lo rinchiudesse in una gabbia di ferro, e che  
si facesse servire dalla di lui Moglie ignuda alla  
mensa. Di tutto ciò nulla fanno menzione gli Au-  
tori più accreditati: anzi molti asseriscono esser  
tutto questo favoloso. Ciò nonostante, io che non  
a sumo di scrivere una Storia; ma di far rappre-  
sentare una Tragedia, ho preso dalle sopraccen-  
nate favole, ridotte al decoro del Teatro, ed al-  
la possibile probabilità, il motivo per un' azione,  
la quale ha per fine la morte di Bajazette.

Che lo stesso si avvelenasse di propria mano,  
che Tamerlano fosse confederato co' Greci, che il  
medesimo si placasse per la morte di Bajazette, si  
legge nell' *Historia Bizantina Ducæ Michaelis Ducæ  
Nepotis*, nella quale si descrive diffusamente il suc-  
cesso.

Degli amori poi d' Andronico Principe Greco  
con Asteria Figliuola di Bajazette, e della venu-  
ta d' Irene Principessa di Trebisonda promessa Spo-  
sa di Tamerlano, me ne ha suggerito il motivo  
*Mons. pradon* nel suo Tamerlano, o sia morte di  
Bajazette.

La Scena è ne' Sobborghi di Bursa Capitale del-  
la Bitinia, la prima Città occupata dal Tamerla-  
no dopo la sconfitta de' Turchi, ne' quali Sobbor-  
ghi sta attendato l' Esercito del detto Tamerlano.



# A T T O R I .

*Bajazette* Imperatore de' Turchi .  
*Il Sig. Pietro Mauro detto Vivaldi .*

*Tamerlano* Imperatore de Tartari .  
*La Sig. Regina Salvioni .*

*Arteria* Figlia di Bajazette Amante  
d'andronico .  
*La Sig. Francaſca Buffelli .*

*Andronico* Principe Greco, confede-  
federato col Tamerlano .  
*Il Sig. Giuſeppe Gabiatti .*

*Irene* Principessa di Trabifonda ,  
promessa Sposa al Tamerlano .  
*La Sig. Domenica Mauro .*

# L I B A L L I

Sono , e di fatica , è d' Inven-  
zione delli Sign. Maria Vigano , e  
del Signor Andrea Alberti .

# IL VESTIARIO

E' d' invenzione del Sig. Natale  
Canziani .

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Deliziosa nel Palazzo Reale di Bursa Capitale della Bitinia, occupata dal Tamerlano dopo la sconfitta de' Turchi.

Appartamenti Reali destinati per abitazione d' Asteria, e Bajazette, custoditi da Guardie.

NELL' ATTO SECONDO.

Campagna con Padiglione del Tamerlano, che s' apre all' improvviso, e vedesi Tamerlano, ed Asteria a sedere sopra due Origlieri.

Campo d' Armi con Trono, sopra il quale siedono Tamerlano, ed Asteria a vista di tutto l' Esercito.

NELL' ATTO TERZO.

Giardino alle Rive del Fiume Eufrate.

Sala preparata per la mensa del Tamerlano a vista di tutto l' Esercito.

ATTO

A T T O

P R I M O

SCENA PRIMA.

*Deliziosa nel Palazzo Reale di Bursa Capitale della Bitinia, occupata dal Tamerlano dopo la sconfitta de' Turchi.*

*Bajazette, e Andronico.*

*Baj.* **P** Renee, lo sò: vi devo  
Questi di libertà brevi respiri.

Se quest' ombra di bene  
Accorda il mio Nimico  
Per placar l'ira mia, già la rifiuto.  
Che non vuol libertà da lui, che appena  
Saria degno portar la mia catena.

*And.* Il vostr' odio, Signor, vada in oblio.  
Siete in poter del Tamerlano, e siete..

*Baj.* Per esser prigioniero  
Non son' io Bajazet? Scetro, e Corona,  
Non che la libertade,

Dalla man di costui fariano odiosi,  
E forse sarà questo

L'ultimo de' miei giorni  
Per non doverli più ne men la vita.

*An.* Voi del vostro Nimico  
Più crudel con voi stesso? e all'or che nasce  
In petto al Tamerlan nova pietade....

*Baj.* Questa finta pietà sveglia il mio sdegno,  
Deluder lo saprò: mi tiene in vita

A 5 Per



Per serbarmi a' suoi cenì, ma la morte  
Saprà togliermi in uno e cepi, e vita.

*And.* Disperato è il pensier non generoso.  
Vuoi morir? ed Asteria?

*Bn.* Non mi svegliate in seno un molle affet-  
Che abbattere potria la mia costanza. (to,  
Son risoluto, e vò morir, la sola  
Speranza di vendetta

Può prolungarmi, ò raddolcir la morte.  
Asteria, che è la sola,

Per cui mi duol morir, io raccomando  
A voi; sò, che vi è cara.

V'ami per me, ma si rammenti poi  
D'odiar il Tamerlan, quanto ama voi.

*Agitata e l'alma mia*

Or mi accende ed or m'aggiaccia  
E vendetta e trono e Figlia

Un Tiranno che minaccia  
Il mio sangue ed il mio onor.

In sì fiero e strano male  
Al mio cor non sò chi sia  
Più nemico ò più fatale  
Se lo sdegno ò se l'onor

*Agitata.*

## SCENA II.

*Andronico.*

*And.* **N**on si perda di vista,  
L'amico disperato,  
*Vuol partire.*

Serviamo Asteria in lui, e nel suo Amante  
Ami la figlia almen l'amor del Padre.

SCE.

## SCENA III.

*Tamerlano, Andronico.*

*Ta.* **P**Rincipe, or' ora i Grcei  
Han posto in mio poter' il vostro Im-  
Ed io, che solo hò in petto (pero,  
Della gloria l'amor, e che non vinco  
Per abusarmi delle mie vittorie,  
Vi rendo il vostro Trono.

Io vi dichiaro Imperador: potrete  
Partir' a vostro grado; (grande

Ite a Bizanzio... *An.* Ah! mio Signor, è  
Il dono, e il donator, ma ... *Ta.* Il rifiu-

*And.* Nò, Signor; ma sì presto. (tate?  
Dividermi da voi?

Deh lasciate, che apprenda  
Vicino ancora al vincitor del Mondo  
Il mestiero dell'armi.

*Ta.* Andronico, il consento, anzi lo bramo.  
Temeva impaziente

La brama di regnar, ma il vostro indugio  
Deve servirmi a vincere un nemico.

*And.* Qual nemico rimane!  
Signor, tutto il mio sangue ....

*Ta.* Non v'è d'uopo di sangue  
Per debellare un Prigionier, che solo  
Ha il suo orgoglio in difesa.

E questi l'Ottoman: a voi s'aspetta  
Mitigar le sue furie, e farlo umano.  
Gli offro pace, e amistade; in fine voglio,  
Che di nostra union sia vostro il merto.

*An.* La vostra union? oh giusti Cieli! è questo  
Il miglior de' mei voti:

Nel duol di Bajazette  
Il suo gran vincitor al fine è vinto.

A 6

*Ta.*



*Ta.* No, Prence, non mi ha vinto  
Di Bajazette il duolo, e men lo sdegno.

*An.* E d'onde il colpo? *Ta.* E' vendicato appieno  
Bajazet dal suo sangue, e quel funesto  
Fulmine della guerra,  
Che vantò l'Ottomano,  
Stà troppo fisso nella sua Famiglia,  
E dalle man del Padre  
E' passato negli occhj della Figlia.

*An.* Che sento! forse ne fareste Amante?

*Ta.* Sì, Prence: e con ragion voi ne stupite.  
Guerriero fino ad ora,  
Vi sembra strano di vedermi Amante;  
Ma di tal cangiamento,  
Andronico, voi sol siete la colpa.

*An.* Io? stravaganza! *Ta.* Sì: quando il superbo  
Irritava i miei sdegni,  
Mi conducesti a' piedi  
La mia funesta Vincitrice; il pianto,  
Che chiedeva da me pietà del Padre  
Ottenne amor per lei.  
Offrite a quel superbo  
La mia man per sua Figlia; e questo sia  
Il guiderdon dell'amicizia mia.

*An.* ( Ahi fiero colpo ) e Irene  
Signor, che già s'avanza al vostro letto ?

*Ta.* Non deve esser mia Sposa.  
Vuò scegliere una mano,  
Che mi sia grata, e a me solo la debba.  
La destino per voi. *An.* Per me, Signore?

*Ta.* Per voi. Non posso fare  
Scelta miglior, nè voi migliore acquisto.  
Non chiedo in ricompensa,  
Che il consenso d'un Padre,  
Perchè salga una Figlia al maggior Trono.  
Da voi lo spero, e non lo spero in vano,  
Se

Se penserete, che l'Impero, e Irene  
Ambidue doni son della mia mano.

Come cade guerzia annosa  
Giù dal monte ruinosa  
Al destino, ed'alla forte  
Questo cor non cederà.  
Ogni pianta à me vicina  
Seguirà la mia rovina  
Sempre in vita e sempre forte  
L'alma mia si scorderà.

Come &c.

Il Tartaro ama Asteria,  
Ed io ne fui cagion.  
Che farò? Sono amante, e son Monarca,  
Ma son beneficato,  
S'il fosse ancor, non vuò parere ingrato.

Qual rupe, qual scoglio  
Che immobile giace  
Costante esser voglio  
Per te mio Tesor.  
La fiamma più ardente  
E il core mi sface  
Soffrir voglio in pace  
Il fiero mio ardor.

Qual &c.

S C E N A V.

*Appartamenti Reali destinati per abitazione di Asteria, e Bajazette custoditi da Guardie.*

*Asteria.*

O R sì, fiero destino,  
Che prigioniera io sono.  
Nella crudel giornata,  
Che Tamerlan vinse mio Padre in Campo,  
Con la mia libertà perdei me stessa.

Mi



Mi sovviene all' or quando  
A vista del mio pianto  
Andronico, il gran Duce, abbassò il brando.  
Mi vide, il vidi, e parve,  
Che chiedesse la vita  
Quel, che veniva ad arrecar la morte:  
Che più? l' amai, e l' amo: or lo spietato  
Sol pensa alle corone,  
E me qui lascia alle catene, ingrato.

## S C E N A VI.

*Tamerlano, e detta.*

*Ta.* **N** On è più tempo, Asteria  
Di celarvi un segreto, a cui legata  
Stà la vostra fortuna,  
Di Bajazet, d' Andronico, e la mia.  
Oggi, se voi 'l bramate,  
Avran fine i miei sdegni, e al Genitore  
Darò cortese libertade, e pace.

*Ast.* Vincitor già del Mondo,  
Non vi riman, per renderci felici,  
Che vincere voi stesso.

*Ta.* Son vinto, e amor n' hà il merto.  
Andronico ne tratta  
Con Bajazet i patti del trionfo.  
Manca il vostro consenso.

*Ast.* Forse Andronico ottenne  
Da voi .... *Ta.* Al Greco Prence  
E' noto il mio volere, e già favella  
Di vostre Nozze al Padre. (lano.)

*Ast.* Di mie nozze, con chi? *Ta.* Con Tamer-

*Ast.* (Oh Cielo!) Signor .... *Ta.* Sì, v' amo:  
Io lo dico, e ciò basta:  
Sì, voi foste la prima,  
Mercè a' vostri begli occhj,

A sog-

A soggiogar il domator del Mondo.  
*Ast.* Come? quel Tamerlano,  
Che ha invincibile il core al par del braccio,  
Fatto schiavo in un punto  
Di molle passion? Signor, no'l credo.  
Ma se il fosse, vi dico,  
Che d' orror m' empie l' alma un tale affetto,  
Come? quel sangue del German versato,  
Minacciato nel Padre ogni momento,  
E oppresso in me colla servil catena,  
Sì spera, che risponda  
Con dolcezza d' affetti a un odio immenso?

*Ta.* Asteria; ben comprendo  
La ferezza del sangue, onde fortite.  
Tal provocò il mio sdegno  
Ortubule il fratello,  
Ma non avea mirati anco i vostr' occhj,  
Per arrestar della vendetta il colpo.  
Non men del Figlio, oggi insolente è il Pa-  
E pur resta sopito (dre,  
In virtù di quel volto anco il mio sdegno.  
Non lo svegliate, Asteria,  
Che sprezzato il mio amor, non v' assicuro  
Dall' ira mia; vedrete  
Correr a' vostri piedi del Padre il sangue.  
Ed un vostro rifiuto  
Turberà ciò, ch' hanno di voi, di loro  
Il Genitor, e Andronico risolto.

*Ast.* ( Ah! qual consiglio Asteria! )  
Signor, se il Prence Greco  
Necessario si rende a queste Nozze;  
Pria d' inoltrarmi, intendo  
Udir dalla sua bocca il mio destino.  
( Amante, e Genitor non può tradirmi. )

*Ta.* Io v' acconsento, anzi lo bramo; il Greco  
Non può, che operar per me: gli rendo il  
E gli



E gli cedo per voi d'Irene il Letto. (Trono.  
*Ast.* Come? di chi? *Ta.* D'Irene. (Regno.  
*Ast.* Ad' Andronico. *Ta.* Sì. *Ast.* Quella, che un  
 Facea degna di voi? *Ta.* Sì, quella, e forse  
 Le avrei porta la destra,  
 Se non avessi anco veduta Asteria.  
*Ast.* E Andronico l'accetta?  
*Ta.* Si può temer? *Ast.* (Ahi forte!)  
*Ta.* Asteria io vi dò tempo a un gran consiglio,  
 Udite il Greco, e persuadete il Padre;  
 Uno a in premio due Troni,  
 E l'altro libertade, e pace, e vita.  
 Da voi sola dipende  
 Render del Genitor felice il Fato.  
 Grande un amico, e un vincitor beato  
 Pupille Gare  
 Luci Amore  
 Benche Sdegnose  
 Vi voglio amar.  
 Se poi morire  
 Voi mi vedrete  
 Pietade avrete  
 Del mio penar?

Pupile &c.

S C E N A VII.

*Asteria.*

**L'**Intesi, e pur non moro?  
 Serve Asteria di prezzo al Greco infido  
 Per acquistar nuove corone? Ah indegno?

S C E N A VIII.

*Bajazete, Andronico, e detta.*

(udite

*Baj.* **N**on ascolto più nulla. *An.* Almeno  
 La volontà d'Asteria. *Ba.* Ella è  
 Non vi partite, Asteria, (mia Figlia  
 Che

Che si tratta di voi.  
*An.* Cieli! s'ella acconsente, io son perduto  
*Ast.* Di me? come si turba  
 Il traditor confuso!  
*Ba.* E perchè sò, che al mio  
 S'accorda il vostro cor, per voi risposi.  
*Ast.* Di che? *B.* Il nostro nemico ahi che nel dirlo  
 Avvampo di rossor, ardo di sdegno!  
 D'Andronico col mezzo  
 Ghiede le vostre Nozze,  
 E m'offre in premio libertade, e Pace:  
 L'empia sà pur, che fremo  
 D'esser gli debitor sin della vita.  
*An.* Numi, che dirà Asteria?  
*Ba.* Figlia, tu non rispondi? io mi credea  
 Vederti accesa di rispetto, e d'ira  
 Ad odiar Tamerlan, quant'egli t'ama.  
 Ma in vece tu vacilli,  
 Sino sù la repulsa? Ah Figlia, Ah Figlia!  
*Ast.* Vendichiamoci almen di quell' ingrato.)  
 Signor, se la proposta  
 Uscisse da altro labbro,  
 Che da quello d'Andronico, direi  
 Che sorella d'Ortubule,  
 Figlia di Bajazette,  
 Col core d'ambidue l'odio, e l' detesto,  
 Ma poichè parla il Greco,  
 Quel grande Amico, e quel fedele Amante,  
 Riflettervi convien. *An.* (Che ascolto mai?)  
*Ba.* Dovrebbe anzi irritarti  
 Uscita da quel labbro.  
*Ast.* Signor, quel labbro appunto  
 Mentì sin'or del Traditore i sensi;  
 Esser può, che nodrisse  
 Qualche affetto per me,  
 All'or quando eravamo ambi infelici;  
 Or



Or che il Tartaro rende  
La corona ad Andronico, il superbo  
Con la fortuna cangia core, e affetti!  
V'è noto il don di quel suo grande Amico?  
Sì cede in premio di mie nozze Irene,  
Or l'ambizione, e un nuovo amor lo chiama  
A oprar non già per noi, ma per se stesso.

*Ba.* E ciò è vero? *An.* Crudel! tacer non posso.  
Asteria, al vostro Amante non conviene  
Così ingiusto rimprovero. Sappiate,  
Che ho chieste queste nozze  
Col timor d'ottenerle,  
E ho tradito il mio cor per vostro bene.  
Ma non vedo, che voi  
Siate pronta al rifiuto,  
Come, che foste a rinfacciarmi ingiusta.

*Ba.* Prence, Asteria è mia Figlia,  
Io rispondo per lei, e se l'amate  
Noto vi sia, che il Tamerlano amante  
E' il rivale minor, ch'abbia a temersi.  
Sappia da voi, che l'amor suo supplisce  
Dell'odio mio le veci;  
Diteli, che in mia Figlia  
Bramo maggior beltà per tormentarlo,  
Che lo sprezzo, l'oltraggio, e lo rifiuto.

*An.* Ma, Signor, la ripulsa  
Vi può costare il capo.

*Ba.* Non più: vi dissi, andate.

La risposta rendete  
Al mio nemico, e la risposta è questa.  
Il rifiuto d'Asteria, e la mia testa.

S C E N A IX.

*Asteria, e Andronico.*

*An.* **A**steria, non parlate?  
Ai rimproveri vostri  
Mal corrisponde questo

Osti-

Ostinato silenzio, ond'è, che meco  
Siete sdegnata, ò v'opponete al Padre!  
*Ast.* Credete ciò, che più v'aggrada, ingrato,  
Punto non v'ingannate,  
Se il Genitor si placa,  
Perchè può vendicarsi  
Del nemico maggior con un rifiuto,  
Si sdegnata Asteria poi, perchè di voi  
Vendicarsi non può, che col consenso.  
*An.* Come? esitate? *Ast.* Il sò, che non dovrei  
Differirne l'assenso,  
Quando propone Andronico le nozze:  
Ma voi n'andreste forse  
Fastoso più d'un vendicato amore,  
Ma che giova? v'amai, ve lo confesso,  
Nè lo direi, se non dovesti odiarvi.

*An.* Odiarmi? ah Principessa!

*Ast.* Non replicate, Andronico; eseguite  
Gli ordini di mio Padre, ma per me  
Non v'impegnate a nulla: non consento,  
Che gli recate il mio  
Rifiuto, se il volete,  
O'l mio consenso men, se lo temete.

*An.* Legge crudel! devo partir già certo  
Dell'ira vostra, e di mia sorte incerto;  
Pur, se mi vien dal vostro labbro espresso,  
Porto nell'alma il bel comando impresso.

*Ast.* S'ho a soffrir dall'amante esser tradita  
La via di non amare, o amor, m'addita.

Più non si trovano  
Frà mille amanti  
Sol due bell'anime  
Che sian costanti  
E tutti parlano  
Di fedeltà.  
E il reo costume

Tan-



Tanto s'avanza  
Che la costanza  
Di chi ben ama  
Tall'or si chiama  
Semplicità.

Più &c.

S C E N A VI.

*Irene, e detti.*

*Ire.* Così la Sposa il Tamerlano accoglie?  
Quella Sposa, ch'erede  
D'un vasto Impero al Tartaro si dona?  
M'avvanzo nella Reggia,  
E fuor, che Tamerlano, ogn'altro incontro?  
Il Greco Prence è questi,  
In brieve a lui succederà il Monarca.

*An.* Gran Donna ill stre, io vengo  
Dal Tamerlan prescelto  
Al grande onor d'accogliervi in sua vece.  
Oh me felice appieno,  
Se fossi in libertà di farmi incontro  
All'immensa fortuna,  
Cui mi presceglie il genoroso Amico.

*Ire.* Ma il mio Sposo, dov'è? *An.* Dirvi dovrei  
Quello son io; ma il cambio  
Troppo è diforme al vostro gran destino.

*Ire.* M'ingannò dunque il Tamerlano, o pure  
Pentito di mie nozze  
Vuol, ch'io parta nemica  
Quando venia sua Sposa?

*Ire.* Chi m'addita la via  
Per tornar al dover questo infedele?  
Chi m'assicura almeno  
Da nuovi insulti, e chi m'accerta poi,  
Che lo possa veder per vendicarmi?

*An.* Io *Ire.* Ed in qual forma? *An.* Udite: An-  
(cora ignota  
Voi

Voi siete al Tamerlan: non è dovere  
Espor la maestade a nuove offese,  
Fingetevi compagna, o messaggiera  
Della spezzata Irene;  
Pregate, minacciate: il tempo poi  
Darà incontro opportun per iscoprirsi.

*Ire.* Si faccia: è questo il mezo  
Per salvar il decoro,  
E non abbandonar la mia ragione.  
Andiamo dunque, e nella vostra fede  
Di Trebifonda poserà l'Erede  
Scherza il nocchier tall'ora  
Con l'aura, che li desta  
Ma poi divien Tempesta  
Chi impallidir lo fa.  
Non eura il pellegrino  
Picciola nuvoletta  
Ma quando men l'aspetta  
Quella tuonando vè

Scherza &c.

S C E N A XII.

*Andronico.*

E' Bella Irene, è ver. ed un Impero  
Più bella ancor la rende,  
Ma senza Asteria, oh Dio!  
Agitato il cor mio  
Non ha riposo, o pace,  
E quanto intorno veggio, e quanto ascolto,  
Mi turba, e mi funesta,  
E dolore, e furore in sen mi desta.  
Agitata dallo sdegno  
Combattuta dal timore  
Giace il misero mio core  
Come nave in ria procella.

Và



Và cercando il fragil Cegno  
 Qualche scampo al suo periglio  
 Cerca il cor mà in van consiglio  
 Da una amica fida stella  
 Agitata &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

# A T T O

## S E C O N D O .

### S E N A P R I M A .

*Campagna con Padiglione del Tamerlano, che  
 s' apre all' improvviso, e vedesi Tamerlano,  
 ed Asteria a sedere sopra due Origlieri.*

*Tamerlano, Andronico.*

*Ta.* **A** Mico, tengo un testimon fedele  
 Del vostro in mio favor felice im-  
 Al fin col vostro mezo (piego.  
 La mia grande nemica è già placata.  
*An.* Come Signor? Asteria?  
*Ta.* Sì, farà mia vostra mercè. *An.* Ma il Padre?  
*Ta.* Sò, che il superbo non v' assente ancora,  
 Ma inutile è il suo assenso,  
 Se in mio favor ho della Figlia il core.  
*An.* Oh Dio ecco avverati i miei sospetti.  
*Ta.* Vi duol, che da altro labbro  
 Abbia l' avviso? a voi  
 Però la devo, e ho pena  
 Non aver più con che parervi grato.  
*An.* Siete informato del voler d'Asteria?  
*Ta.* M'accertò dell' assenso  
 Zaida sua fida. *An.* (E' certo)  
 Siete poi risoluto  
 Porger oggi la destra  
 Alla Figlia d' un Padre anco sdegnato?  
*Ta.* Eh; Bajazette cangierà pensiero,  
 Quando Asteria vedrà salita al Trono.  
*An.*

*An.* Dopo un sì grande acquisto  
L' avete ancor veduta?

*Ta.* Giugner deve a momenti  
Nelle mie Regie Tende. (dre?)

*An.* (Anche questo di più) Ciò è noto al Pa-

*Ta.* Perché tante richieste?  
Prence, attendete al vostro  
Già vicino Imeneo?

Irene, che accoglieste, è vostra Sposa.  
Vado a ordinar la pompa, e questo giorno  
Sarà di vostre, e di mie faci adorno.

## S C E N A II.

*Andronico.*

*An.* **R** Improverar l' ingrata, (gno,  
Rinunziar al Rival Irene, e Re-  
E per compire la di lei vendetta,  
Farle un pien sacrificio  
Della fortuna mia, della mia vita.

## S C E N A III.

*Asteria, e Andronico.*

*Ast.* **G** Loria, sdegno, ed amore  
Arbitri del mio core  
Un solo istante  
Permettete, ch' io finga  
Qui l' infedel; si colga  
Di mie giuste vendette almeno il frutto.

*An.* Asteria, vi turbate? e che? temete  
Portarvi forse me presente a un Trono  
Per cui fu così pronto il vostro voto?

*Ast.* Non ho a temere nel portarmi a un so-  
Cui m' additaste poco fa il sentiero. (glio,

*An.* Ve l' additai, perchè il fuggiste, ò almeno  
Cre-

Credei, che nol bramaste,  
Ma è troppo luminoso  
Del Tamerlan il foglio per fuggirlo.  
Se poi l' offre un Amante...

*Ast.* Voi mio Amante? qual prova? quella  
Di gettarvi al partito ( forse

Del mio maggior nemico?  
Sapevate pur l' odio, ( gue.

*An.* Sapeva l' odio sì; ma non l' amore.  
Che contro il Tamerlano nutre il mio fan-  
Con cui guardate il foglio, or soddisfatta  
Regnate, compiacetevi ma pria

Sappiate, che la vostra  
Ambizion funesta

Potrà costar la vita  
A un Padre generoso, e a un fido Amante.

*Ast.* Piano, Andronico, piano, ( no,  
Non mi guida ambizione, ò amore al Tro-  
Farò veder... (Ma! Asteria ove trascorri?)

Voi mi spignete al foglio: il dissi, il dico.  
E se voi non aveste o core, o forza

Per dichiararvi contro il mio nemico,  
A odiarlo nè men' io son più tenuta.

*An.* Quando ciò sia, protesterò altamente  
Contro le chieste Nozze,

Mi griderò nemico

Del Tamerlan, rifiuterò l' Impero:

Al fin morirò, se il morir mio si brama:

*Ast.* Non è più tempo il Tamerlan mi chiama.  
Per te perdo il mio Contento

Per te piango alma infedele

E crudele ancor mi chiami

A sì barbaro tormento

L' alma mia soffrir non sa;

Darò fine al mio martire

Col lasciarti, e poi morire



Sò ben io che tu lo brami  
Sò che pago ti farà.

Per te &c.

S C E N A IV.

*Andronico.*

*An.* **A**H disperato Andronico! che pensi?  
Perdesti Asteria, e perderai la vita.  
Si vada a Bajazet. Qualche speranza  
Par, che mi resti ancor ne' sdegni suoi,  
Ma se l' altero poi  
Non oppon l' ira sua, nulla più spero.  
Nè scorgo amica stella,  
Che mi assicuri dalla ria procella.  
Giusti numi, che scorgete  
Di mia fede il bel candore  
Per pietà voi difendete  
Il mio amore, e la mia fè.  
E quel Empio, quell' indegno  
Fabbro vil di mie sciagure  
Provi pur il vostro sdegno  
Voi punitelo per me.

Giusti &c.

S C E N A V.

*Tamerlano, Asteria, poi Irene.*

*S' apre il Padiglione, e vedesi Tamerlano, ed  
Asteria a sedere sopra Origlieri.*

*Ta.* **V**enga colei, che a noi  
Irene invia per isplorarne i sensi;  
Lega in volto ad Asteria  
Il destin del mio Trono, e la mia scusa.  
*Ire.* (La Schiava assisa, e la Reina in piedi?)  
Signor, di Trebisonda (noto  
L'erede à voi.... *Ta.* Non t'inoltrar, m'è  
Ciò

Ciò, che pretende Irene. Asteria parli,  
E da quegli occhi, e da quel labro intenda  
Ciò, che deve sperar la grande Erede.  
*Ire.* (Folle, da un Traditor chi spera fede.)  
*Ast.* Al maggior de' Monarchi  
Inchina Asteria il suo voler, e umile  
Stende la destra al vincitor del Mondo;  
E Perchè in onta al Padre io vengo al Tro-  
Pria, che si svegli il suo furor, vi prego (no,  
Con celere Imeneo,  
Vi prego coronar la vostra offerta. (chiedi.  
*Ta.* Ciò, che brama il mio amor, bella tu  
Tosto uscirem da questo luogo al Soglio;  
Te lo prometto, e in pegno ecco la mano.  
*Ire.* Fermate, o Tamerlan, che quella mano  
Prima è dovuta a Irene  
*Ta.* Tanto ardita è costei? *Ire.* Non arrossite  
'Tradir' una Regina,  
Per poi stender la destra ad una Schiava?  
Una Shiava, che ancora  
Non si sa con qual cor venga sul Trono?  
*Ta.* Che più direbbe Irene? *Ire.* (E Irene io  
(sono.  
*Ta.* Asteria, taci? *Ast.* E che mai dir poss'io?  
All' or, che vengo Sposa  
Contro il voler del Padre  
Non mi ponno arrestar le grida altrui.  
*Ta.* Donna, garristi assai: in te rispetto  
Sesso, beltade, e più d'Irene il nome.  
Son reo, lo sò; ma la discolpa è questa.  
Al fin le cedo un Trono  
Non minore del mio; si plachi, e regni.  
*Ire.* Se non stringe la mano  
Del Tamerlan, ritornerà qual viene,  
*T.* Fa che mi spiaccia Asteria, e abbraccio Irene.



Amo sospiro , e peno  
 Ma per un alma ingrata  
 Che fiera , che spietata  
 Non senta amor per me.  
 Deh mi dicesse almeno  
 Mori ò ingrato core  
 Saria Minor dolore  
 Che perder tempo , e fe.

Amo &c.

SCENA VI.

*Asteria , Irene .*

*Ast.* S Enti chiunque tu sia, che a prò d'Irene  
 Tanto dicesti. *Ire.* E che? Pretendi  
 Allo Sposo usurpato ( forse  
 Aggiugner nuovi insulti?

*Ast.* Conosci pria il cord'Asteria, e apprendi,  
 Che me non chiama al Trono  
 O brama di regnar, o molle affetto.

*Ire.* Che dunque? *Ast.* Basta, e sappi,  
 Che non vi vado ad ingombrarne il passo

*Ire.* Ma due Reine non capisce un Trono.

*Ast.* Si scorgerami Irene

O caduta , o discesa .

Dille al fin, che non parta ,

Forse la sua fortuna

Quand'io dispiaccia al Tartaro, risorge;

In pegno de' miei detti ecco la mano;

Saprà Asteria spiacere al Tamerlano.

Più tall' or d' un reggio Trono

E sicura in fra le selve

D' una povera Capanna

L' innocente libertà .

Non , la scuota irato tuono

Nel Rugito delle Belve

La

La spaventa , ò pur l' affana  
 Che di lor scherzo si fa

Più &c.

SCENA VII.

*Irene .*

*Ire.* G Ran cose espone Asteria.

Ond'è che al certo  
 Maggiori ne hà il pensier  
 Non si perda di vista

Questa schiava nemica, e risoluta  
 Felice me, se l' Soglio,

Che ragione, ò beltà si mai difende,  
 Gratitudine almen' oggi mi rende.

Se all' urtar di mia procella

Frema l'onda il Ciel Ballera

Al birillar d'amica stella

L'onda il Ciel si placherà .

Così anch'io doppo i tormenti

Spero pace e miei contenti

Lieta Calma apporterà .

Se &c.

SCENA VIII.

*Bajazette , ed Andronico .*

*Ba.* D Ov'è mia figlia, Andronico?

*An.* Su'l Trono .

*Ba.* Su qual Trono? *An.* Su quel del tuo ne-

( mico

*Ba.* Del Tamerlan ? *An.* Così non fosse .

( *Ba.* Ah indegna :

E quando? e come? ah me tradito ! parla.

*An.* Testè la vidi io stesso entrar le Tende

Del Tartaro . La guidi

B 3

Ven-



Vendetta, ò ambizion, sale su'l Trono,  
*Ba.* E tu codardo amante,  
 Che nemico potesti  
 Farla scender dal mio, dal proprio foglio,  
 Ad un'altro non suo  
 Non li sapesti attraverfar la strada?  
*An.* Dissi, gridai, ma chi non bada al Padre,  
 Più non ascolta un vilipeso Amante.  
*Baj.* Andiamo. Ingiusto Ciel! Son disperato.  
 Io più figlia non ho, non ho più Trono  
 Non son più Padre, più Bajazet non sono  
 Dov'è la figlia?  
 Dov'è il mio Trono?  
 Non son più Padre,  
 Più Re non sono;  
 La sorte barbara  
 Non ha più affanno  
 Non ha più fulmine  
 Il Cielo tiranno  
 Ch'esser terribile possa per me.  
 Vede l'istesso nemico fato,  
 Che non può farmi  
 Più sventurato,  
 Che se m'uccide, crudel non è.  
 Dov'è &c.

## S C E N A IX.

*Campo d'armi con Trono, sopra il quale siedono Tamerlano ed Asteria à vista di tutto l'Esercito.*

*Tamerlano, Asteria, poi Bajacette,  
 Andronico.*

*Ta.* **A**steria, siamo al foglio; e si deforme  
 Il mio Trono, ò il mio Letto,  
 Qual

Qual lo fingeva Bajazet? che dici?  
*Ast.* Nò (perche vago il fa la mia vendetta.)  
 Già deposto ogni sdegno,  
 Signor, si fa la mia legge il piacer vostro  
*Ta.* Al Soglio dunque, o bella.  
*Ast.* Al Soglio sì, (ma per svenarvi un mostro.)  
*Ba.* Dove Asteria? *Ta.* E tu dove, o Bajazette?  
*Ba.* Ad arrestar mia figlia.  
*Ta.* Temerario cotanto.  
 Ardisci prigionier? *Ba.* Le mie catene  
 Non han tolto ragion su la mia figlia.  
*Ta.* Più tua figlia non è, mia sposa è Asteria  
*Ba.* Tua sposa, non è vero.  
 Degli Ottomani il sangue  
 Non può accoppiarsi al sangue d'un Pastore.  
*Ta.* Favella, Asteria, e de' tuoi sensi almeno  
 Abbia quest' insolente onde avviliti.  
*Ast.* Padre sì, vado al Trono: il soffri in pace  
 (Il resto l'ho nel cor, e il labbro tace.)  
*Ba.* Che il miri, e il soffra in pace?  
 Perfida indegna figlia! *Ta.* O là: si taccia  
 Stanto son di tue furie;  
 E se il volto d'Asteria  
 Non arrestasse il colpo,  
 Ne porterebbe il capo tuo la pena.  
*Ba.* Eccolo: via, che tardi? indarno spero  
 Altrimenti placarmi.  
*Ast.* (Il cimento è funesto ò taccia, o parli.)  
*Ta.* Ti vuo avvilito almen, se non placato.  
 O là, pieghisi a terra  
 Il superbo Ottomano,  
 E quell'ardito capo  
 Mi serva di scabello a girne al Trono.  
*Ba.* Non s'affatichi alcuno, eccomi io stesso  
 Proteso a terra: ascendi, ascendi al Trono,  
 Teco v'ascenda Asteria,  
 B 4 E con



E con crudele, ed inaudito esempio  
Oggi si vegga al Soglio del nemico  
Su 'l capo al Genitor passar la figlia.

*Ta.* Andiamo Asteria. *Ast.* Ah! Mio Signor  
Ma non per questa via. (vi sieguo,  
Se mi volete sposa,  
Non mi vogliate almen disumanata.  
Sgombrisi quel sentiero, e vengo al Soglio.

*Ta.* Sorgi. *Ba.* Nò, poichè ingombro  
Alla superba almen la via del Trono.

*Ta.* Sorgi, ti dico, o là. *Ba.* Perverse Stelle?

*Ta.* Con intrepido guardo  
Rimira Bajazet qual sia tua figlia,  
In onta ancor del tuo malnato orgoglio.

*Ast.* Padre perdon. (Saprai qual vado al so-  
Andronico tu taci? (glio

*An.* Dopo il Padre non ha voce l'Amante,  
Che dite Bajazet! colei vi sembra  
Quella; che così ben prima sapea  
Finger' amor per me, dover per voi?

*Ba.* Deh, vogliamo le ciglia:  
Andronico, colei non è mia figlia.

*Ta.* Andronico è ormai tempo,  
Che il Tamerlano vi sia grato. Asteria  
E mia per voi, per me sia vostra Irene,  
E con Irene l'uno, e l'altro Impero.

*An.* Eh, se non placo Asteria, io non lo voglio.

## S C E N A X.

*Irene, e detti.*

*Ire.* **E** Per lei vengo ad impegnar quel posto.  
E promesso, e dovuto. E già occupato?  
Sei quella tu, che non conduce al Trono  
O brama di regnar, o molle affetto?  
Quel.

Quella, che non ingombra a i fogli il passo?  
E che deve spiacer' al Tamerlano?

*Ast.* (il rimprovero ancor non esce in vano.)

*Ta.* Ancor l'ardita qui? ma dove è Irene?

*Ire.* Irene non verrà giammai, se prima  
Sgombrato non rimira il Trono, e il Letto.

*Ta.* Fa, che Asteria discenda, e abbraccio Irene.

*Ire.* Io far scender' Asteria? ah se potessi!

O là, chi di voi presta

A una tradita Principessa il braccio

Bajazette? è suo Padre.

Andronico? è l'amante.

Il Tamerlano? è il reo, non trovo ajuto.

*Ba.* Fermati, o donna, che a tuo prò m'impegno,

O scenderà mia Figlia, o non son Padre,

O di perfidia, e tu fiero nemico

Lasciami favellar, e ti protesto,

L'ultimo giorno, che m'ascolti è questo.

Asteria, che per figlia

Non ti ravviso più; dimmi: sei quella,

Che giurò al Tamerlano odio, e vendetta?

Tu sorella a Ortubule?

Tu figlia a Bajazette?

Tu del sangue Ottoman? perfidia, menti,

Ecco il fin de'tuoi sdegni, ecco qual era

Sin d'allora il tuo cor, ma perchè pria

Dal tuo Nemico amante

Non ottenesti al Genitor la morte

Per averne poi tu Reina il merto?

Ecco, il petto, ecco il capo, or via che tardi?

Quest'ultimo ti resta

Ancor tra tuoi delitti.

Ma non sperar, me estinto

Pace mai su quel Trono,

Spaventerò i tuoi sonni ombra vagante,

E farò tuo rossor Padre tradito.



Sveglierò contro di te l'ombre infelici  
 Della tua Genitrice, e del Germano,  
 Che riposano forse  
 Nell'odio tuo; nell'odio mio sicure.  
 Difumanata, un Padre disperato  
 Ti dimanda la morte, e ti minaccia,  
 E a pietade, ò a timor ciò non ti muove?  
 Andiamo a mendicar la morte altrove.  
*Ast.* Padre, ferma. *Ta.* Si fiacca è Asteria  
 ( dunque  
 Che di gridi impotenti al suon si scuota.  
*Ire.* Asteria scende. *Ast.* Eccomi scesa. *Ta.* Ah  
 ( vile?  
*Ast.* Padre, troncasti ad un gran colpo il volo.  
*Ta.* Tornate Temerarij a' vostri ceppi.  
 Cor, che pospone a' bassi affetti un Regno,  
 Di vagheggiarne lo splendor' è indegno.  
*Ba* Andiamo. *Ast.* Tamerlan, non vi partite.  
 Padre, Andronico, e tu d'Irene amica,  
 Appresso a voi d'ambizion son rea,  
 Di sangue offeso, e di tradita fede.  
 Or perchè sappia ogn'uno,  
 Quale al foglio n'andai, qual ne ritorno,  
 Guardisi Asteria, e più di tutti fissa,  
 Fissa in me gli occhj, o Tamerlano, e mira,  
 Quest'era il primo destinato amplesso,  
*mostra uno stilo.*  
 Che portava fastosa Asteria al letto.  
 Giace, è vero, impotente a piè del Trono,  
 Ma ancora in esso vagheggiar tu puoi.  
 La mia illustre vendetta, e i sdegni tuoi.  
*Ire.* Gran donna! *Ba* Oh illustre figlia! *An.* Oh  
*Ta.* Sdegni, ma di Monarca ( cor costante.  
 A offeso, e disprezzato amante,  
 Sieno di mille armati  
 Asteria, e Bajazette posti in difesa,  
 Piom-

Piomberà su i lor capi  
 La giusta mia vendetta,  
 E punirò con cento morti, e cento  
 Nel Padre, e nella figlia il tradimento.  
*An.* In sì fiero destin morir mi sento.  
*tutti partono.*

*Tam.*

Fra cento affanni, e cento  
 Palpito tremo, e sento  
 Che fredo dalle vene  
 Fugge il mio sangue al cor.  
 Prevedo del mio bene  
 Il barbaro martiro  
 E la virtù sospiro  
 che per se il Genitor.

*Fine dell' Atto Secondo.*

# A T T O

## TERZO

### SCENA PRIMA.

*Giardino alle Rive del Fiume Eufrate.*

*Bajazette , e Asteria .*

*Ba.* **F**iglia, fiam rei; io di schernito sdegno,  
Tu d'amore sprezzato;  
Vorrà il nostro Nemico  
Vendicarsi dell'uno, e placar l'altro.

*Ast.* Tutta la colpa mia  
E' una vendetta, ch' ha fallito il segno.

*Ba.* Odi dunque, ma tutta  
A incontrarlo ci vuol la tua virtute.

*Ast.* S'è morte, sia la mia, ma non la nostra.

*Ba.* La tua, e la mia. Vedi quest'è veleno,  
De miei vasti tesori unico avanzo,  
Te ne fò parte, e perchè l'usi ardita,  
Il mio intrepido cor teco divido,

*Ast.* Dono gradito, e caro,  
Ch' esci di mano al... ti baccio,  
Ma ne' temuti mali

La vostra morte, o Genitor non serve  
A nulla più, che a far la mia funesta.

*Ta.* Perche vuoi tormi un ben, che sol  
Baba alla tua difesa. (m'avanza?)

Ch' io baderò alla mia, già per usarla  
Non mi miran, che l'esito funesto  
D'un illustre vendetta

Che del resto de' miei medica Orcano,  
Tu, figlia, al primo insulto,

Che tenta il Tamerlan, lo brevi, e moti  
E me

E me vedrai al primo infausto avviso  
Preceder, o seguir' il tuo destino.  
*Ast.* Padre, al tuo gran voler la fronte  
(inchina.

Sa il Ciel se per te sento  
Figlia pietà, e timore  
Se mi vedessi il core  
Vederesti amor per te.  
Un empio e chi parla  
Fellon, e chi tace  
Voi numi la pace  
Rendete anch'a me.

Sa il &c.

### S C E N A II.

*Asteria.*

**P**er togliermi a un Tiranno  
Altra via non mi resta.  
Che quella del morir,  
Eccolo, che sen viene.

### S C E N A III.

*Tamerlano, Andronico, Asteria.*

*Ta.* **A**ndronico, il mio amore (lena;  
Dallo sedegno d'Asteria acquista  
Irritato, ed offeso,  
Odiarla, il sò, dovrei, quanto m'oltraggia  
Dovrei punirla, ma quel volto, ch'ebbe  
Forza fin di placarmi  
A pro di Bajazet, frena i miei sdegni.

*Ast.* Principio infausto: *Ta.* lo stesso  
Vengo tra queste mura, acciò da voi  
Intenda me presente i suoi trionfi.  
Ditele, che il mio Trono ancora è vuoto

Che



Che a salirvi di nuovo  
Fuor, che quel, che vi pose, (po,  
Colla sua stessa man, non v'è altro inciam-  
Che in fin s'ella si placa; io le perdono.

*An.* (L'empio, lo spera invan; troppo mi costa  
Benchè contro il mio core, una proposta.)  
Signor, co' suoi Nemici non si placa  
L'odio degli Ottomani: io poi non sono  
Ugual' al grande impiego,  
Sulle prime dimande  
Potrà poi rifiutare anco i miei voti

*Ta.* Voi tu qui a maggior segno  
Da me beneficato, e fatto grande  
Vorrete essermi ingrato?

*An.* (Andronico, coraggio,  
Si plachi Asteria, ma per me si plachi

*Ast.* (Vedi l'ardito.) *An.* Asteria.. *Ast.* Ini-

*An.* Non mi dannate almeno (quotaci,  
Prima d'udirmi; è tempo,  
Ch'Andronico con voi parli d'Amante.

*Ta.* Qual voce *Ast.* Ahi! che dirà? *An.* Chie-  
(si, e pregai.

A pro del Tamerlan nozze, ed affetti,  
Ma questa mia richiesta è il mio rimorso.

Voi la puniste col fatal consenso,  
Ne del gran colpo mi voleste a parte.

Ora lo son dell'odio vostro, e dico,  
Che son rival del Tamerlano, e v'amo

*Ta.* Che ascolto mai! *An.* Sì, Tamerlano udite  
Un'amante, un rival. *An.* Prence, tacete.

*An.* Nò, che pria vuo compir la mia protesta.  
Tenga il Tartaro pure

Tutti i vasti suoi doni, e ancor maggiori,  
Che per placar Asteria io gli rifiuto

*Ta.* Se non dovessi al braccio tuo gran prove,  
Ardito Prence, nol diresti impune.

Ma

Ma che risponde Asteria?

*Ast.* S'uniforma al suo amor, benchè infelice  
Chet'odio, il fai; che l'amo, egli lo dice.

*Ta.* Perfida, l'amor tuo fa ciò, che in vano  
Sino ad ora tentò tutto il mio sdegno.

*Ast.* O il mio Amante in difesa. *Ta.* Or lo  
(vedremo

Tronchisi il capo a Bajazet, e Asteria  
Allo schiavo più vil sia fatta Sposa.

*Ast.* Dunque, Real Donzella.

*Ta.* Non favellar, o la sentenza affretto.

*Ast.* Deh, Signor, sul mio capo

*Si pone in ginocchio.*

Cada il vostro furor, ma al mio gran Padre  
Perdonate una colpa,

Che non è sua, e quella forza, ch'ebbe  
Questo infelice volto

Per placarvi sin'or, l'abbia il mio sangue

## S C E N A I V.

*Bajazette, e detti.*

*Ba.* **C**ome Asteria, tu a' piè del Tamerlano?  
Sorgi; non s'ha da rimirar postrata  
Innanzi al suo Nemico una mia figlia.

*Ta.* Bajazet, l'ira mia non ha più freno.  
Sappi, che non più solo

Sei mio Nemico, altri due Rei son tecco  
Ora con un sol colpo

Voglio veder puniti  
Un rival, un'ingrata, ed un superbo.

Bajazet, & Asteria  
Sian strascinati alle mie mense; seco

Venga Andronico, e miri  
In Asteria i suoi scorni,

Se poi tal piace, all'amor suo ritorni.

Tut-

Tutti Inimici e rei  
 Tutti Tremar dovete  
 Perfidi lo Sapete  
 E mi insultate ancor.  
 Che Barbaro governo.  
 Fanno dell'alma mia  
 Sdegno rimasto intorno  
 amore, e gelosia  
 Non hà più furie averno  
 De lacerarmi il cor,

Tutti &amp;c.

## S C E N A V.

*Bajazette, Asteria, Andronico.*

*Ba.* **F**iglia, con atto vil tutta perdesti  
 Del passato vigor le lode, è il merto.

*Ast.* Si minacciò la vostra testa. *Ba.* Ancora  
 Se vedesti a troncarla,  
 Scuoter mai non ti devi.

*Ast.* D'un servo vil mi fu prescritto il nodo

*Ba.* Non hai come sottrarti?

E tu Andronico, avesti  
 Cor da soffrir tanta viltade in lei?

*An.* Non badai, che a placarla, e mi compiacqui  
 Del suo stesso delitto essere a parte.

*Ba.* Vili, ha cor Bajazet anche per voi.

Che preghiere? che pianti?

La costanza, e i dispreggi

Sono l'armi da usar contro il Tiranno.

Seguitemi, e vedrete

Se ne cimenti tuoi

Il cor di Bajazet basta anco a voi.

SCE-

## S C E N A VI.

*Asteria, Andronico.*

*An.* **A**steria, all'or, che andaste  
 Regina al foglio, vi provai sdegnata,  
 Ora, che andate rea, siete placata?

*Ast.* Non più, non più abbastanza  
 Ravviso il bel candor della tua fede,  
 E questo è il mio dolor: dover lasciarti  
 Quando fedel ti trovo;  
 Ecco il momento estremo, in cui concesso  
 Fia di vederti, o caro... *An.* Or come:  
 (dunque

*Ast.* Principe, il mio gran Padre  
 Secco m'appella. Addio. Questo vi basti  
 Prence saper, che nell'estremo istante  
 Saranno il mio dolor Padre, ed Amante.

## S C E N A VIII.

*Andronico.*

**L**ascierò di regnare,  
 Già che d'amar non posso  
 Un'anima costante  
 Abbastanza è felice.  
 Regna sol chi d'Asteria il cor possiede.  
 E fuor d'Asteria altro tesoro non vede.

Se possono tanto

Due luci vezzose

Son degne di pianto

Le furie gelose

D'un alma infelice

D'un povero cor.

S'accenda un momento

Chi, sgrida, chi dice

Ch'è vano il tormento

Ch'ingiusto è il dolor.

Se &c.  
 SCE-



## S C E N A IX.

*Sala preperata per la mensa di Tamerlano.  
All' intorno tutto l' Esercito.*

*Tamerlano, Bajazette, Andronico poi Irene.*

*Ta.* **E** Ccoti, Bajazette,  
Dell' angusto ritiro,  
In cui t' avea già mia ristretto,  
Innanzi allo splendor delle mie mense,  
Cortese è il Tamerlan più, che non pensi,

*Ba.* Mi si rende sospetto,  
Benchè sembri cortese, il mio Nimico.

*Ta.* L'indovinasti; ho già risolto il modo.  
Che avvilar ti potrà *Ba.* Nò, non v'è colpo,  
Onde avvilar di Bajazete il core.

*Ta.* A questo non resisti:

*Ba.* Qual fia! l'affretta; intrepido l'attendo.

*Ta.* Or lo saprai! Ne venga Asteria, e intenda  
Dal vincitor offeso il suo destino.

## S C E N A X.

*Asteria, e detti.*

*Ast.* **E** Ccomi: che si chiede?

*Ta.* Accostati superba, e fissa il guardo  
Nel posto luminoso, che perdesti.

*Ast.* Lieve è perdita un ben, che si detesta.

*Ta.* Ma ciò non basta; venga  
Serva chi rifiutò d'esser Regina.

Bajazet, che non volle

Il sangue suo sopra il mio Trono, il miri  
In servil ministero alla mia mensa. (piego  
Tosto ad Asteria un nappo, e al basso im-  
Innanzi al suo Signor pieghi il ginocchio  
Dell' orgoglio Ottoman l' unica Erede.

*Il Tamerlano va a sedere alla mensa.*

*An.* Ingiusto. *Ba.* Temerario. *Ast.* O là: fer-  
Ho meco onde schernirlo. (mate.  
(Numi, che al cor voi m' ispirate il colpo,  
Voi lo guidate.) Eccomi pronta all'opra.

*Prende la Tazza.*

*Ba.* Che pensa Asteria? *An.* Che risolve?  
(*Ta.* Or ecco

D'onde incomincio ad avviliti, o fiero,  
E di te a vendicarmi, o Prence ardito.

*Asteria getta il veleno, che gli aveva dato Ba-  
jazette, nella tazza, che deve apprestare al  
Tamerlano, il che è veduto da Irene.*

Delle ignominie tue,  
Delle vendette mie la prima è questa.

*Irene s' accosta alla tavola del Tamerlano.*

*Ast.* Bevi superbo, bevi,

E in questo nappo, che ti porge Asteria  
D'ambizion l'immensa sete estingui.

*Ta.* Mira la figlia Bajazet, vagheggia  
Andronico l'amata,

Questo è suo dono, e perchè suo consacro  
Questa tazza all' Amante, e al Genitore.

## S C E N A XI.

*Irene, e detti.*

*Ire.* **T** Amerlan, ferma il sorso.

*Ta.* Ancora quì la temeraria? e come?  
Chi ti concesse tanto ardire? *Ire.* Irene.

Sappi, ch'entro quel nappo  
Nuota la morte tua: sappi, che Asteria  
V' infuse incauta un dono,  
Che se vien da sua man, certo è veleno,  
Sappi, che parla Irene, e Irene io sono.

*Ta.* Tu Irene? ... Tu sì audace? (Ad *Ast.*)

*Ba.* Ah! che mia Figlia



Perduta ha la vendetta, e la difesa.

*Ta.* Siedi Irene, e tu iniqua,  
Il cui pallor già fece rea, che dici?

*Ast.* Eh bevi Tamerlan: vano sospetto  
Non de fermar di regio labbro i forsi.

*Ta.* Nò, che sei disperata: ò Padre, ò Amante  
Me n' assicuri pria.

Fa che l'assaggio ò l'uno, ò l'altro, e bevo.

*Ast.* Legge crudel! che si risolve Asteria?  
Padre, Amante, di voi chi vuole il merto  
Delle vendette mie? chi primo beve?  
Bajazet... ma son figlia.

Andronico... è il mio Amante.

Beva l'un, beva l'altro,

Muron sempre innocenti.

Beva dunque la rea, e da mia morte,

Anzi che dalla loro

Di punire il Tiranno avremo il frutto.

Padre quest' è la morte

Che mi desti in difesa; io la perdei

Presto una vana, e inutile vendetta.

Or me la rende il caso, ecco l'accolgo,

E al mio nemico intrepida mi volgo.

Empio, questo è velen; n'andaro a vuoto

Per la seconda volta il colpo, e voto.

E perchè al fallo mio la pena devo,

A tuo dispetto la mia morte bevo.

*Andronico getta di mano il veleno ad Asteria.*

*An.* Scòfigliata, che tenti? *Ba.* Incantato Amate.

*Ast.* Ahi stolto, e che pretendi?

Mi toglia morte, e a tirannia mi rendi.

*parte furiosa.*

*Ta.* Seguitela, o Soldati a cenni miei

Sia custodita: empia, due volte rea

Di enorme tradimento, onde incomincio

Il suo castigo? dalla morte, è poco.

Dall'

Dall' infamia si cerchi: e Bajazette  
Ne sia lo spettator. Si guidi il fiero  
Al Serraglio de'Schiavi, ivi a momenti  
Condotta Asteria, lui presente sia  
Alla turba servil concessa in preda.

*Ba.* E il soffrirete d'onestade o Numi,  
La raccomando a voi, poichè a me resta  
Onde togliermi a lui, la via funesta,  
Verrò crudel spietato:  
Verrò per farti guerra  
Con mille furie a lato  
A lacerarti il cuor

Verrò &c.

## S C E N A XII.

*Parte Bajazet, e restano i detti.*

*Ire.* Signor, fra tante cure,  
S Che fia d'Irene? *Ta.* Irene  
Sarà mia Sposa.

In fine il Tamerlan la fè mantiene,  
Ese gli spiace Asteria, abbraccia Irene.

*Ire.* Oblio le andate offese,  
E mi farà la bella sorte ardita  
Di dare al mio Signor e Trono, e vita.

## S C E N A XIII.

*Andronico sopravviene, e detti.*

*An.* Signore Bajazette  
S Ha bevuto il veleno.  
E lotta con la morte.

*Ta.* Bajazette?

*An.* Uscito appena  
Da questa reggia l'infelice, vide  
Condotta prigionero il Duce Orcamo,  
Che il mio Leonzio indon l'invia

*Ta.*



*Ta.* Prence , delle vostr'armi  
Orcamo prigionier?

*An.* Appena il vide l'Ottoman, che al Cielo  
Alzò sonoro e spaventoso un grido,  
Poi frettoloso afferra  
Angusto vaso entro le vesti ascoso,  
Ed un succo letale indi ne fugge.

*Ta.* N'ho pietà, benchè audace era il Nemico.  
Andronico vi rendo.

Con le nuove vittorie l'amistade.

*An.* Ma se mi negate Asteria.

*Ta.* O questo è troppo.

*Ire.* E no, Signor , vi plachi  
Del Padre il Sacrificio

*An.* Delle vittorie mie vi pieghi il merto.

*Ire.* Ed io n'impiego per il suo perdono  
La forte di salvarvi, ed il mio Trono.

*Ta.* In van chiedete. Asteria  
Due volte è rea, e del grand' odio erede  
Di Bajazet, se Bajazet è morto.

## S C E N A XIV.

*Asteria, e detti.*

*Ast.* **E'** Morto, sì, Tiranno, io stessa il vidi,  
E' morto, ma con lui non è anche  
L'odio, che al suo nemico ( morto  
Deve il sangue Ottoman, io son l'erede.  
Raccomandolo con un guardo il Padre  
A quel poco che resta  
Del suo gran core in me, so custodirlo.  
Io son l'unico avanzo  
Dell'ira tua : raccogli  
In me tutti i tuoi sdegni,  
Com'io raccolgo contro te in me sola  
Tut-

Tutti del sangue mio gli sprezzì, e gli odj.  
Mirami quella son, che già due volte  
Tentò darti la morte, e sono rea,  
Perchè non l'ho eseguita. Se non furo  
Le mie colpe bastanti

Per una nuova morte almeno quella  
Rendemi, che gettò la mia vendetta.

Rendimela, crudele,

E al Genitor m'invia

A placar l'ira sua con l'ombra mia.

Se tu fossi ò traditore

In poter delle mie mani

Lacerar vorrei quel core

Che spietato mi inganò

Vorrei trar dalle tue vene.

Tanto Sangue, che bastasse

A pagar le Crude pene

Ch' il mio cor per te provò

## S C E N A U L T I M A.

*Parte Asteria, e restano i detti.*

*Ad un Soldato.*

*An.* **D** Eh! tu cauto la siegui, e la difendi

*Ire.* Signor, d'un'infelice

Abbia un gran cor pietade.

*An.* Abbia mercede

*Ta.* Avete vinto, e più m'ha vinto (o amico)

Il suo estremo dolor. Già m'ha placato

Di Bajazet la morte. Non si dica

Che in odio del Nemico io faccio guerra

Sino con l'ombre, e con le figlie imbelli.

Dono pace ad Asteria.

La dono a Irene, e perchè tutto è spento

Con la fede d'Irene il vasto incendio,

Al



Al suo fido amator, a voi la rendo.  
Abbate di mia man Trono ed Amata,  
Così l'odio placato, e resi amici  
Cominceremo oggi a regnar felici.  
**Tutti.** Coronata di giglj, e di rose.  
Co gli amori ritorni la Pace;  
E fra mille facelle amorose  
Perda i lampi dell'odio la face.  
Coronata, &c.

**I L F I N E.**